

finanze, « per sapere se e come intendano rimuovere gli ostacoli fiscali e finanziari che impediscono la costruzione delle ferrovie concesse o da concedersi all'industria privata ».

L'onorevole Ciacci ha facoltà di svolgerla.

CIACCI. Come già dissi al ministro delle finanze, io non svolgerò la mia interpellanza; però, prima di ritirarla, desidero dire due parole circa la sua genesi. Essa consta delle identiche parole con le quali Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, onorevole Salandra, circa quattro mesi or sono, si rivolgeva al precedente Governo dell'onorevole Giolitti, facendosi interprete presso di esso dei voti espressi in un'adunanza tenuta da circa cento deputati interessati a che si risolvesse con equità e con stabilità di principi la questione della ricchezza mobile che attualmente, neutralizzando gli effetti della legge Bertolini, tenta di decurtare in modo non equo il sussidio che lo Stato accorda alle Società per la costruzione di ferrovie concesse all'industria privata.

L'onorevole Salandra ciò faceva d'accordo con una Commissione alla quale appartenevano anche gli attuali ministri onorevoli Dari e Riccio, e che si proponeva ottenere un provvedimento che valesse a togliere questo ingiusto fiscalismo. Ma per quanto l'onorevole Salandra e gli altri componenti la Commissione si adoperassero in tal senso, non si riuscì mai a smuovere le opposizioni della burocrazia, dalla quale soltanto si ottenne una normale del ministro Facta che ebbe la sola virtù di lasciar le cose come stavano prima.

Di modo che sono rimaste inutili sino ad ora tutte le provvidenze legislative deliberate dalla Camera ed i fondi stanziati per l'esecuzione di quelle ferrovie secondarie, che tanta parte dell'Italia abbandonata redimerebbero, e della cui importanza Governo e Parlamento erano tanto compresi da deliberare per esse nell'anno passato sette milioni di stanziamento per sussidi annui.

Decaduta l'interpellanza dell'onorevole Salandra, io credetti di potermi fare debole interprete del pensiero che l'animava e con le stesse parole sollecitai il nuovo Governo a presentare alla Camera provvedimenti in materia, quali erano stati sollecitati da noi presso il passato Governo.

Mentre la mia interpellanza attendeva il turno per il suo svolgimento, il Ministero

presentò, come aggiunta al progetto di legge sui provvedimenti finanziari, tre articoli i quali corrispondono alle nostre richieste, ma soltanto in quanto ne riguardano l'oggetto: poichè riguardo alla loro reale efficienza, essi, *mutatis mutandis*, non sono che le stesse disposizioni accolte dal ministro Facta in una normale che distruggeva la normale del 1911 (contraria alla nostra tesi) la quale alla sua volta distruggeva la normale del 1912 (che alla tesi nostra era favorevole); ed ho già detto come la normale Facta non rispondesse allo scopo nè superasse la tenace opposizione delle sfere amministrative contrastanti agli interessi di molte popolazioni ed ai desideri di tanti deputati che evidentemente desiderano sieno finalmente tolti gl'ingiustificati ostacoli frapposti alla costruzione di centinaia di chilometri di ferrovie che porterebbero in Italia, oltre che l'immobilizzazione in lavori pubblici di centinaia di milioni di danaro straniero, una corrente nuova di lavoro e di prosperità.

E poichè è già in discussione dinanzi alla Camera tale disegno di legge sui provvedimenti tributari, voglio sperare che l'onorevole ministro presenti di suo tali modificazioni che valgano a render veramente efficaci i provvedimenti proposti o le accetti quando siano presentate durante la discussione.

Essendosi però diffusa la voce che il progetto in questione sarebbe rimandato a novembre, io credo di rendermi interprete di tutti i deputati che si sono interessati alla questione della ricchezza mobile applicata ai sussidi per le ferrovie concesse all'industria privata, pregando il Ministero, se il rinvio si avverasse, di fare uno stralcio dei tre articoli de' quali ho parlato per farli approvare dalla Camera prima delle vacanze rapidamente, quale provvedimento a sè che da tante parti e da tanto tempo è invano invocato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

RAVA, *ministro delle finanze*. Lessi con sorpresa che all'ordine del giorno era iscritta l'interpellanza dell'onorevole Ciacci; con sorpresa perchè egli mi aveva telegrafato nella settimana passata di averla ritirata in seguito alla presentazione della aggiunta, su tale tema, al disegno di legge sui provvedimenti tributari.

Ora l'onorevole Ciacci dichiara che i tre articoli ai quali ha accennato non corrispondono pienamente alle richieste sue e